

N.B.

A proposito della sciagurata  
stampa di questo mio giovanile  
componimento fatta da Carlo Calce  
in Venezia, cade molto in accon-  
cio quel bel detto del Marchese  
Abate e Consigliere Don Ferdinan-  
do Fabiani di Napoli; cioè che  
la Provvidenza di Dio, e gli errori  
della Stampa non mancano mai.



S C I O L T I

D I

GIULIO TOMITANO

PER LE FELICISSIME NOZZE

*DELLA NOBIL DONNA*

MARIA TERESA AMALTEO

DI ODERZO

*COL NOBIL UOMO*

GIOVAMBATTISTA SANGINAZZI V

DI FELTRE.



ALLA NOBIL DONNA

SIGNORA

ANNA GIULIA

CONTESSA DI SPILIMBERGO

AMALTEO

**C**ercando io sollecitamente da lungo tempo, compitissima SIGNORA CONTESSA, di di significarle la profonda stima, che mai sempre ho professato alla chiarissima famiglia degli Amaltei, non poteva in vero presentarmisi più acconcia occasione di queste felicissime Nozze, nella quale con pochi versi non da fuoco poetico animati (che Febo non mi fu mai di tanto cortese) ma da sincero cuore unicamente dettati, posso almeno in parte, il giusto mio desiderio soddisfare.

Tenuissima per vero dire si è l'offerta che ardisco umiliarle; pure all'esuberante compiacenza dell'animo ond'io l'accompagno, dato sia la mercè sua di supplire il difetto. E poteva io tacere in così fauste circostanze senza mostrarmi pressochè insensibile alla gloria che la mia casa à avuto negli anni andati di stringer nodi onorevoli di affinità col chiaro sangue Amalteo? nome, sì, troppo chiaro da se pe' grand' uomini che in ogni età somministrò largamente alla Repubblica delle Lettere onde da sconigliato meditarne l'encomio. Gradisca pertanto NOBILISSIMA DAMA, o mel perdoni almeno qualunque siasi l'attestato della mia esultazione, e mi onori di considerarmi quale con ogni maggiore stima e venerazione è il distinto vantaggio di protestarmi

Perzo Agosto 1784.

Umilissimo Servitore, e Cugino  
Giulio Tomitano.

## S C I O L T I

**N**A S C E l' Uomo quaggiù del tutto ignaro, *di*

E schiude appena il guardo a' rai del giorno

Che d' ogni obbietto la vivace imago

Forte l' alma gli scuote, e altero e forte

Questa e quella afferrar forma procaccia

Almeno in suo pensier. Pria di Natura

A mano a mano vagheggiando attento

L' eterne inimitabili bellezze,

S' argomenta ritrarne, alto piacere

Che di sua vita il renda lieto appieno.

Quinci s' allegra dal ridente prato *e*

Di vario pinti fior smaltato e d' erba

A passeggiar su i rinascenti cespi.

Or di vago giardin cupido il guardo

Move tra pianta, e pianta, e in suo pensiero

Le varie gusta omai pendule frutta

Onde i soavi odor l' aura gli reca;

Ed ora in fresca solitaria valle

Scevro da cure a piè d' ombroso faggio,  
 De' musici augelletti al garrir vario,  
 In che puro piacer sentesi assorto !  
 Talor d' eccelso monte in su la vetta  
 Con avid' occhio misurare il vedi  
 Vasta pianura, o l' orfizzonte incerto;  
 Or sul margin scosceso d' un torrente  
 De la torba<sup>1</sup> irritata ondosa piena,  
*sap.* Che rupi e armenti in un travolve, e gira  
 Beesi il fragor con diletto orrore;  
 O da scoglio eminente il guardo attonito  
 Stende per entro a tempestoso mare,  
 Ch' or par che si profondi in seno a Dite,  
 Or che s' erga a portar guerra alle stelle.  
 Pur nè a questi spettacoli, nè a tanti  
 Che formar puote in infiniti aspetti  
 La dagli<sup>3</sup> Enti<sup>1</sup> catena<sup>2</sup> immensurabile<sup>5</sup>  
 Unqua fu dato di recare all' Uomo  
 Quella felicità, cui sola agogna.  
 Quinci confuso, intollerante, il guardo  
 Dal vario bello di Natura alzando  
 Alle dedalee alfin arti si volge,

Che



Che in mille guise di piacer ministrè,  
Più cortesi trovar spera e più pronte  
Di vera gioia ad inondargli il seno .  
Mira come in pomposa ardita giostra  
Su feroce destrier anela il vanto  
Nell'arringo d'onor d'esser primiero:  
Fasto ne mena vincitor superbo:  
Ma pur (chi 'l crederia?) vedil che appena  
Scossa à la polve ed il sudore asterso  
Che non è più qual pria: più non vagheggia  
D'inutile cimento onor fugace  
Ch'è sovente del caso opra furtiva .  
Di scena oh quanto il multiforme incanto  
Lusinghiero l'invita! or con arguti  
Sali e motti in lui desta a forza il riso  
I bizzarri caratteri pingendo  
L'indoli strane, e le nemiche fogge  
Al buon senso, e gl'incomodi costumi;  
Ora in tragico ~~fit~~ forte sublime  
Rapisce i cori, e a inorridir gli sforza  
D'empio Tiranno agli esecrandi cenni;  
O con dolce pietà n'elice il pianto

D'al-

D' alma innocente su gl' ingiusti danni;  
~~Nell' iniqua oppression d' alma innocente;~~  
O con di voci e suon magico accordo  
Ineffabil dolcezza all' alme infonde  
Che in un le molce e di piacer le stempra,  
Ma che? lo spirito uman fatto immortale  
Dall' ETERNO FATTOR che a tanto alzollo  
Sdegna lo sforzo di terrena cosa,  
Che d' appagarlo appien presuma, e chiaro  
Scorge l' inganno delle più bell' Arti,  
Che di renderlo appien lieto e felice  
Pur s' arrogano il vanto, e i loro ingegni  
Quanto vuoto in sè lascino discernere.  
O sagra Amor, o viva fiamma eccelsa  
Che da l' Eterno eternamente movi  
Onde su' cardin suoi sta l' Universo,  
\* Onde nasce, onde vive, onde gioisce  
Quanto à senso quaggiuso e quanto à vita:  
Tu solo ài forza di bear nostr' alme,  
\* \* Coppia dunque felice! o Sposi eletti  
Quanto fieno sereni i vostri giorni  
Se caldo Amor scorge vostr' alme, e abbellà

Del

\* Onde i semelhi spiriti in Cielo accolti  
Traggon le interminabili lor vite  
Natanti in un piacer, che mortal lingua  
Invan nomati, non che spiegar pretende:  
\* \* Tu sol ch' Eterno sei, tu al Immortale  
Pienamente t' abequi e lo comprendi.

Del nobil pregio d'amistà verace,  
Di concorde pensar, di voglie unite  
Che di due cori amanti un sol ne fanno!  
Che poi sì belle sien l'anime vostre  
Chi'l porria dubitar? troppo in voi chiara  
Dell'amabil Virtù splende l'impronta:  
E dove il seggio suo ripon Virtude  
Felicità non vi s'asside accanto?  
Dallo spuntar de' primi aurei tuoi giorni,  
Sposa gentil, t'accolse pur l'albergo  
A pietà sacro, sotto 'l guardo amico  
Di tre zelanti tue congiunte, accese  
Dal bel pensier solo a fondar intento  
Nel tenero tuo cor l'immota base  
Di viva fe, di carità, di speme  
Nell'ENTE CREATOR, e del sociale  
Indistinto comun fraterno amore.  
E quanto rispondesti all'alta idea  
Ch'esse di te formarò! il patrio tetto  
Lieto si fe' di rivederti ornata  
Di senno e di Virtù, dove si diede  
A tua perfezion l'ultima mano

In

In dolci accenti dall' accorta Madre ,  
Che tutta a te schierò la lunga serie  
De' femminei doveri , onde potessi  
Esser del sesso un giorno esempio e lume .  
Poi s' egli è ver ( e chi nol vede aperto ? )  
Che ognor risponde al suo principio il fine ,  
Ch' alti gli effetti son d' alte cagioni ,  
Vago rampollo tu di sì bel sangue / *franco*  
Come puoi tralignar<sup>te</sup> ? Ignora il mondo  
Quanto da' tempi più rimoti altero  
Per le bell' Arti tutte , e per gli studj  
A Febo e a Palla sacri l' Amalteo  
Nome di bocca in bocca glorioso  
Maggior d' invidia e dell' obblìo volasse ?  
Chi annoverar non ch' esaltar porria  
Con degno carne il numeroso stuolo  
Degli Avi tuoi sì segnalati e conti  
Che l' ampio Regno del Sapere e i Fasti  
Di nuova luce nobilmente ornaro ?  
E l' additarne alquanti altro non fora  
Che fare agli altri troppo indegna offesa ,  
Che d' ogni laude fur tutti maggiori .

Sì ,

Sì, che tranquilli i giorni e liete l' ore  
Nell' Imeneo trarrai : che fu del Cielo  
Alto pensier di scerre a te lo Sposo ;  
Sposo che a nobil sangue in uno accoppia (\*)  
Indole generosa , atti soavi  
Docile ingegno , desta mente e pronta ,  
E un pensier ch' altri prenderia pel tuo ;     { a  
Sposo che gusta la sovrana forza  
D' armonico concerto : alto argomento  
D' alma che al retto è nata, e che comprende  
Quale ad esser felici ordin conviensi ;  
Sposo che attinse all' Antenorea fonte  
Di squisito saper Divina ambrosia  
Della candida Astrea che tutto seppe  
In se ritrarre l' infallibil norma  
Nel Dritto social che a tutti uguale  
Gli editti suoi con giusta lance impone .

Oh !

---

(\*) La di lui Famiglia , secondo alcuni trae la sua origine dall' illustre Prosapia Sanguinazzi di Padova , che diede al Mondo moltissimi Personaggi celebri , e riguardevoli , fra i quali merita distinzione Albertino peritissimo nell' Umane Lettere , che fiorì l' anno 1480 . Vedi le Memorie Storiche di Felstre del Conte Antonio dal Corno a car. 135 ; stampate in Venezia nel 1710. in 4to.

Oh quanto amico il Ciel dunque vi strinse  
Sposi conformi! oh quanto dolce or fia  
Tra voi passar della concordia in seno  
Questa vita che a tanti è sì noiosa!  
E qual diletto fia vedervi intorno  
Pargoletta scherzar prole vivace  
Che 'sul fiorir de' giorni aperto mostri  
De' vostri accorti ed amorosi cenni  
Il non atteso prematuro frutto!  
Sì, gioiose vivete, alme ben nate,  
Che 'l ben vostro, la pace, i giorni lieti  
Fien mio ben, pace mia, miei dì sereni.

MATER, AD NUPTAM.

EPIGRAMMA.

Cura, oh! Nata, meæ semper gratissima vitæ  
Te patria Coniux cogit abire domo.

Sis precor, usque mei memor in te dulcis amoris,  
Quæque dedi noli spernere consilia.

Vos jungat totum concordi pace per ævum  
Purus amor vestrum sternat & ipse torum. | h

Progeniem, superis qua vos ditare placebit,  
Sit vetrum sanctis artibus imbuere. | s

Ad me fama ferat si vos mea verba secutos,  
Me dulcem vitam relinquere non pigeat.

